

PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI RICERCA E DOCUMENTAZIONE
E SUE LINEE PROGRAMMATICHE.

+++++

Alcuni amici e compagni, impegnati in movimenti tesi al rinnovamento sociale e politico, ravvisata una comune sensibilità al rapporto dimensione religiosa/impegno politico-sociale, hanno deciso di costituire un gruppo di studio, documentazione e ricerca orientato secondo una triplice prospettiva da sviluppare in incontri settimanali.

Detta prospettiva dovrebbe articolarsi secondo tre piani:

- FILOSOFICO-SOCIALE
- POLITICO
- STORICO-CULTURALE

+++++

PIANO FILOSOFICO-SOCIALE

Si vuole approfondire in questa prima fase di attività il tema: SACRO & SECOLARIZZAZIONE. Si parla oggi moltissimo del fenomeno accelerato di secolarizzazione, che è campo di scontro e confronto di varie teologie, filosofie e sociologie.

Fino a che punto la "secolarizzazione" è un portato dello stesso evento cristiano, che ha rotto gli schemi magico-sacrali del mondo antico, apportando nella storia una fruttuosa distinzione tra "natura" e "sovrannatura"? (Gogarten, Loewith, Eliade, De Martino).

D'altra parte a che punto deve fermarsi detto processo di secolarizzazione per non travasarsi in una concezione del mondo a-religiosa ove l'uomo è ridotto a pura attività pratico-sensibile (Balbo), guidato soltanto da motivi esteriori di opportunità, in un mondo senza speranza che è il regno della "Cosa" (Sartre)?

=====

Alcuni casi e compagni, impegnati in movimenti tesi al
rinnovamento sociale e politico, rivestono una comune sensibilità
al rapporto dialettico tra politica e cultura, hanno
deciso di costituire un gruppo di studio, documentazione e ricerca
in orientato secondo una duplice prospettiva di sviluppo in un
quadro settimanale.

Per la prospettiva di ricerca articolata secondo tre fasi:

- ECONOMICO-SOCIALE
 - POLITICO
 - STORICO-CULTURALE
- *****

PRIMO FASCICOLO SOCIALE

Al volere approfondire in questa prima fase di attività
il tema: SACRO & SECOLARIZZAZIONE. Al fine di colmare del
fenomeno accelerato di secolarizzazione, che è campo di ricerca
e confronto di varie teologie, filosofie e sociologie.

Primo a che parla la "secolarizzazione" è un portato del
lo stesso evento cristiano, che ha rotto gli schemi magico-eccezionali
di del mondo antico, apportando nella storia una frattura di
zione tra "naturale" e "sovranaturali" (Gogarten, Lovatt, Kiehl,
De Martino).

D'altra parte a cui punto deve tornare detto processo
di secolarizzazione per non trascurare in una concezione del non-
so sovranaturali ove l'uomo è ridotto a pura attività pratico-sensitiva
della (Eliade), guidato soltanto da motivi estranei di sopravvivenza
in un mondo senza speranza che è il punto della "noia" (Sartre)?

PIANO POLITICO

E' forse quello che più da vicino interessa i membri del gruppo in ragione delle esperienze di lotta politica e sociale che coinvolgono gli amici e compagni.

Il primo tema da affrontare dovrebbe essere: "IDENTITA' INDIVIDUALE E/O DI GRUPPO DEL CRISTIANO NEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE RIVOLUZIONARIA. ESISTE UNO -SPECIFICO SOCIALE E POLITICO- DELL'INDIVIDUO E DEL GRUPPO CRISTIANO ?"

Il gruppo nella sua generalità ha compiuto una scelta anti-capitalista e socialista: si pone cioè sul terreno della lotta di classe, intesa come "pluralismo conflittuale", in una prospettiva di radicale cambiamento che solo per motivi di brevità chiameremo qui "rivoluzione".

Su questo terreno la metodologia marxista appare indubbiamente la più valida ed euristicamente feconda tra i vari mezzi di analisi e cambiamento sociali.

V'è oggi una generalizzata simpatia da parte di gruppi e organismi sociali verso il "Marxismo", simpatia cui non corrisponde in molti casi una altrettanto profonda conoscenza generale riguardante soprattutto le implicanze filosofiche della teoria marxista.

Non v'è dubbio che il marxismo nella mente dei suoi più rappresentativi cultori, anche quelli più aperti al cosiddetto "dialogo" (Garaudy, Lombardo Radice), rappresenti la somma storica di un processo di radicale immanentizzazione del pensiero, in altre parole un completo ed esclusivo umanesimo ateo, secondo il quale le forme di pensiero religioso o aperto al problema religioso sono forme distorte e inferiori di coscienza del reale.

E' la chiusura netta e senza residui verso la dimensione verticale, considerata come "non senso" e negata anche come "possibilità", è il regno dell'intrascendibile immanenza, della ~~immanentizzazione~~ "religione terrestizzata" (Gonzales Ruiz).

E' per il cristiano il misconoscimento e l'appiattimento del dualismo per lui insopprimibile tra i due ordini di realtà, creduti per fede, ontologicamente necessari, e storicamente dimo-

stratisi fonte di un benefico contrasto che garantisce i sacri diritti della persona contro ogni assolutismo (Rosmini).

Oggi molti giovani di estrazione e formazione cattolica si ritrovano nei gruppi dell'estrema sinistra extra-parlamentare credendo di aver risolto per questa loro stessa collocazione il problema della scelta di classe e del marxismo.

Ciò che ~~li~~ porta a certe scelte è indubbiamente una intransigenza morale che trova alimento, almeno iniziale, nella spinta religiosa, spinta che oggi sembra tra l'altro rincuorata da incoraggianti testimonianze genuinamente cristiane di vario genere (Don Milani, Camilo Torres, i fratelli Berrigan...).

Sorgono comunque diverse perplessità di ordine politico prima ancora che religioso; le sintetizziamo in alcuni interrogativi che il gruppo nella sua attività di studio, mai disgiunta, è bene ricordarlo, da una intensa prassi politica, dovrà cercare di scegliere.

A. il marxismo di questi fratelli cristiani è recepito come "autentico" dai compagni di lotta non cristiani dei vari movimenti, e non è ~~implicitamente~~ considerato un marxismo di serie B, e in quanto tale più o meno tacitamente strumentalizzato?

B. certa tematica sull' "uomo nuovo socialista", argomento preferito per esempio dal movimento di "Lotta Continua", non è una risultanza di tipo ancora moralistico (quindi non politico) che trova la propria matrice inconscia in una presenza notevole di cristiani in detto movimento?

C. l'eccessiva "diaspora" dei cristiani, frantumati in un numero sempre crescente di movimenti non è dannosa alla strategia della sinistra, oltre che al mantenimento degli stessi valori religiosi, spesi totalmente in una lotta esasperata, e a volte settaria, che consuma?

D. l'adesione stessa ai movimenti sedicenti di "ultra-sinistra" non ripropone certo anti-comunismo viscerale d'origine piccolo-borghese e confessionale, quindi reazionario?

E. l'impegno diretto nel sociale e politico di certi sacerdoti non pregiudica loro un approfondimento pastorale, oggi più che mai insostituibile, e non si traduce forse in un aggiornamento

neo-integrista, sia pure in funzione anti-gerarchica e "dal basso", della tradizionale, diremmo medievale, opera di "supplenza clericale"?

F. non credono questi fratelli di fede, di compiere con le loro scelte un'opera di sradicamento delle proprie matrici culturali, negandole tout court (in positivo e in negativo quindi) con un semplice e comodo colpo di spugna?

G. sono sempre chiare tra i fratelli cristiani militanti nei movimenti extra-parlamentari le distinzioni tra materialismo dialettico e materialismo storico, tra filosofia e metodologia marxista, e se dette distinzioni sono chiare, di questi distingue sono al corrente i compagni non cristiani degli stessi gruppi?(V. punto A)

Detti interrogativi, applicabili anche alle compagini della sinistra tradizionale, ci conducono al problema forse più importante e decisivo: quello della strategia politica nella transizione dal neo-capitalismo al socialismo.

Se il processo di transizione dalla società neo-capitalista alla società alternativa, democraticamente programmata e autogestita, deve avvenire mediante il controllo e la presa dei poteri nella società civile e contemporaneamente, è inutile nascondere, ~~per non far parte del~~ socialismo mitico e reazionario, nei nuclei centrali del potere e dello Stato (parlamento e centri economici decisionali), detto processo, che qui chiamiamo "rivoluzione", deve essere gestito da forze politiche capaci e organizzate (anche se con un tipo di organizzazione nuova, per quanto possibile non burocratizzata).

Attualmente l'unica forza in grado di far ciò è il partito Comunista Italiano che per motivi più o meno noti, non imputabili tanto a "cattiva volontà politica", quanto a leggi strutturali interne di un partito di massa, tenta un inserimento riformista nel sistema tal quale è, egemonizzando tra l'altro ogni diversa componente della sinistra istituzionale. Con ciò non neghiamo al P.C.I. un ruolo importante e fecondo proprio in quanto non massimalista e velleitario, di difesa democratica delle istituzioni e della Costituzione della Repubblica contro i continui e oggi sempre più frequenti e insidiosi tentativi di imporre un nuovo auto-

ritarismo e la fascistizzazione dello Stato. Detto ciò, non crediamo di ricadere nell'integralismo, né d'altra parte nell'anticomunismo, se chiaramente affermiamo sia giunto il momento di trovare e coprire lo spazio politico, in un contesto di laicità autonomia e socialismo, per una forza che esprima a livello politico appunto, la rinnovata intransigenza dei cattolici democratici, anticapitalisti e rivoluzionari, proprio come componente di estrazione e formazione cattolica, da sola o congiunta ad altre forze laiche e marxiste di sinistra.

Si tratta di gestire la rivoluzione, rifiutando l'egemonizzazione da parte di chicchessia: in questo processo una forza che indirizzi politicamente la risposta delle nuove generazioni di formazione cattolica, non in quanto cattolici ma in quanto rivoluzionari dotati di una carica originalmente liberatoria, ci sembra indispensabile.

E per fugare una volta per tutte il sospetto di un riemergente vizio integralistico, facciamo esplicito riferimento ad una forza politica che incarni, a livello politico, gli stessi valori incarnati a livello sindacale dalla C.M.T. (Confederazione Mondiale dei Lavoratori), o quantomeno da larghi settori di essa.

Come cattolici e come politici abbiamo superato certi complessi di inferiorità che ci venivano dal rimasticamento e dalla cattiva digestione della polemica integrismo/anti-integrismo: a tal proposito la morte per asfissia della tematica di Dorigo ci è parsa significativa e salutare. Di "Questitalia" ci rimane il monito che il vero integrismo anche se si presenta sotto la vernice di sinistra, ricade presto o tardi sempre a destra.

Non più complessi d'inferiorità quindi e neppure un'accettazione della realtà della intransigenza cattolica come dato transitorio, condizionato storicamente e quindi progressivamente da eliminare: essa è invece un patrimonio da riconoscere, valorizzare, potenziare e indirizzare politicamente su un piano di laicità.

Tanto più oggi che il partito clericomoderato rinnega, almeno in certa sua parte, (v. Taviani e ancor prima Andreotti) ogni collegamento con l'intransigenza.

Noi cerchiamo invece di ritrovare una nostra identità di cristiani laici, senza preoccupazioni confessionali, come individui e come gruppi, senza sacrificare sull'altare di ideologie precostituite o mosse da altri alcunchè di specificamente nostro nel modo di sentire, pensare e giudicare i problemi sociali e politici.

Siamo convinti che non vi sia nulla di integrista nel dire che non ci basta essere dei cristiani "che fanno del marxismo".

E nel momento che adottiamo una metodologia marxista ci teniamo a fare i nostri distinguo a rischio di apparire impopolari a certa sinistra, poichè la nostra scelta è critica e ponderata (il ché non vuol dire "moderata"); d'altra parte non ci teniamo ad apparire super-agguerriti ideologicamente come certe nostre conoscenze "a sinistra di Mao" che altro non sono se non "pecore travestite da lupi" (Kierkegaard).

PIANO STORICO-CULTURALE

E' proprio esaminando le proprie radici sociologiche e la propria matrice culturale inconscia che il cristiano, e l'uomo in genere, sente i nodi e gli scatti della storia, e può così giudicarla emancipandosi anche dai suoi condizionamenti.

Scrive Gabriele De Rosa: "La furia iconoclastica e il moralismo palingenetico e carismatico, con cui talvolta i cattolici amano distruggere il passato, non si accordano con il senso concreto della ricerca storica, che è poi il senso e l'ambizione di riordinare consapevolmente il passato, di dargli quella determinata fisionomia, che sul momento non poteva emergere, di spiegare le cose con scrupolo, senza la fretta e la smania della sentenza, di indulgere più che di condannare, perchè l'indulgenza consente maggiore ricchezza e comprensione, la condanna semplifica e chiude il discorso. Non si cercano ragioni e presentimenti; la storia, che quando è tale è essenzialmente erudizione e ricerca, serve a nulla e a nessuno, ma ci pone nella condizione di sentire il tempo nella sua forza tremenda e in quella spietata singolarità, che si coglie solo quando è divenuto passato".

La storia d'altra parte non è solo passato, ma vive anche nel presente.

E' per questo che a temi riguardanti il passato si dovrebbero congiungere, in questa sezione, temi di grande attualità.

Tra i primi potrebbe essere stimolante l'approfondimento dell'esperienza del MOVIMENTO DEI CATTOLICI COMUNISTI durante la resistenza e nell'immediato dopoguerra, collegandolo al pensiero del maggiore ideologo del gruppo: Felice Balbo. C'è oggi una riscoperta e una riproposta del pensiero di Balbo da parte di diverse e a volte opposte posizioni culturali: dai tradizionalisti cattolici (Del Noce), ai dorotei (Ruffini), ai tecnocrati (Fondazione Agnelli), ai cattolici-comunisti ("La Rivista Trimestrale" di Rodano e Napoleoni), a centri universitari (l' "Istituto Felice Balbo" di Torino, con Lombardini), alla nuova sinistra; ragione in più per addentrarci in questo ricco pensiero filosofico e politico.

Tra i temi attuali di rilievo: la "Catholic New Left" americana, come risposta politico e religiosa tanto più valida in quanto emergente nel cuore stesso della "città secolare"; l'esperienza del P.S.U. francese che tenta da anni di saldare politicamente quadri rivoluzionari cristiani e marxisti; la "fascistizzazione" della cultura, e sub-cultura, cattolica italiana (come vera destra "tradizionale"); l'indagine, eventualmente anche con questionario-inchiesta sul fenomeno sociologico dell'intransigenza cristiana tra i giovani, intransigenza che, in mancanza di sbocchi organici a livello politico, sembra imboccare due vie apparentemente opposte (ma in realtà entrambe moralistiche): la via mistico-attivista della comunità ristretta e dell'animazione d'ambiente (G.S., Mani Tese,...) e la via massimalista della contestazione globale (gruppi extra-parlamentare).

Il gruppo intende recepire quanto di immaginativo e positivo è stato sviluppato a livello politico e sociale in questi ultimi cinque anni, sforzandosi di recuperarle in un discorso costruttivo tanto più utile e necessario oggi quanto più certe posizioni coraggiose e originali vengono ad autoisolarsi e quindi a

isterilirsi, quando non sono addirittura riassorbite nella logica dei vecchi schemi riformisti e moderati.

Il gruppo trova quindi una sua motivazione di fondo in una contrapposizione netta ad ogni riflusso che rientri nella logica di una pericolosa restaurazione culturale.

Nei confronti della sinistra di classe, della quale si sente parte integrante e con la quale oggi opera nella stessa prassi sociale, il gruppo pensa che ciò che divide a livello ideologico debba essere oggetto di approfondita analisi in misura pari di ciò che unisce: ciò come servizio alla migliore comprensione reciproca.

Nei confronti della Chiesa di cui è anche parte integrante, il gruppo è animato da un profondo e paziente ottimismo, per la verità oggi non confortato da molte prove tangibili, che i contenuti della "Teologia della Speranza", così in sintonia con certa prassi di liberazione politica, siano un giorno patrimonio culturale dell'intera comunità ecclesiale.

+++++

ms

1-6
—
3
11



Via Torelli, 5 - 47100 Forlì

marzo 1972

Alcuni amici e compagni, impegnati in movimenti tesi al rinnovamento sociale e politico, hanno deciso di costituire nella nostra città un gruppo di studio, documentazione e ricerca, al fine di creare una occasione di incontro e confronto di posizioni diversificate sul piano ideologico ma convergenti in una stessa, anche se articolata, prassi politica.

Il gruppo intende recepire quanto di immaginativo e positivo è stato sviluppato a livello politico e sociale in questi ultimi anni, sforzandosi di recuperarlo in un discorso costruttivo tanto più utile e necessario oggi quanto più certe posizioni coraggiose e originali vengono ad autoisolarsi e quindi a isterilirsi, quando non sono addirittura riassorbite nella logica dei vecchi schemi riformisti e moderati.

Il gruppo trova quindi una sua motivazione di fondo in una contrapposizione netta ad ogni riflusso che rientri nella logica di una pericolosa restaurazione culturale.

Le attività del Centro Studi IDR dovrebbero articolarsi nelle seguenti direzioni:

- costituzione di un centro di lettura per consultazione di riviste e bollettini di collegamento degli innumerevoli centri di documentazione italiani, aperto giornalmente dalle ore 17 alle ore 19,30;
- pubblicazioni periodiche ciclostilate e stampate di lavori di studio e ricerca che si ritengono particolarmente importanti privilegiando in particolare temi sociali, politici, religiosi e culturali;
- relazioni e dibattiti su un programma articolato secondo tre piani: politico, storico-culturale, filosofico-sociale.

Il Centro Studi nasce senza alcun condizionamento nè appoggio economico finanziario, esprimendo soltanto la volontà dei suoi membri tesi a verificare un'ipotesi di incontro della sinistra su un socialismo nuovo e aperto; per questo rifiuta, tra l'altro, ogni concezione asettica e apolitica della cultura, che va invece costantemente riferita alla prassi.

La sede provvisoria è inizialmente concessa dalle ACLI di Forlì in via Torelli n. 5.

IL COMITATO PROMOTORE

